



**COMUNE DI ASSAGO**  
Città Metropolitana di Milano

**RELAZIONE AL PIANO TARIFFARIO  
DEL SERVIZIO DI GESTIONE  
DEI RIFIUTI URBANI  
ANNO 2025**

**D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158**

**Art. 1 c. 683 Legge 27 dicembre 2013, n. 147**

## **1. PREMESSA**

La Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (Legge di stabilità 2014) ha introdotto, a partire dall'anno 2014, l'Imposta Unica Comunale ("IUC"), composta da una componente patrimoniale (IMU) e una riferita ai servizi articolata poi nel Tributo per i servizi indivisibili – TASI – e la Tassa sui rifiuti - TARI.

Con l'espressa abrogazione dell'art. 14 del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, la TARI è diventata pertanto il tributo destinato a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (art. 1 commi 639 e 704 Legge 147/2013).

Il Comune di Assago anche per l'anno 2025, nell'applicare la componente TARI, si è avvalso del procedimento previsto dall'art. 1 comma 651 Legge 147/2013 utilizzando i criteri determinati con il regolamento di cui al D.P.R. n. 158 del 1999 per la commisurazione della tariffa di riferimento, sancendone così l'analoga metodologia applicata nell'anno 2024.

Si è ritenuto altresì opportuno attenersi, per la redazione del Piano Finanziario TARI, al METODO TARIFFARIO SERVIZIO INTEGRATO DI GESTIONE DEI RIFIUTI (MTR-2) - deliberazione del 03.08.2021 – 363/2021/R/Rif dell'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA).

Inoltre, si rende necessario considerare le ricadute apportate:

- dalla modifica al Codice Ambientale dal D.lgs. 116/2020, aventi riflessi sulla gestione del prelievo sui rifiuti, sintetizzabili nel superamento del concetto di assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani e nella possibilità di uscita dal sistema di privativa comunale da parte delle utenze non domestiche ex art. 238 comma 10;
- dalla delibera di ARERA n. 15 del 18/01/2022, che ha approvato il testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti (TQRIF) contenente un set di obblighi di qualità contrattuale e tecnica, affiancati da indicatori di qualità e relativi standard generali differenziati per schemi regolatori, individuati in relazione al livello qualitativo effettivo di partenza garantito agli utenti nelle diverse gestioni (quattro schemi regolatori);

La stesura della presente relazione, corredata dai relativi prospetti economici, costituisce pertanto lo strumento per delineare le scelte, operate dall'Amministrazione Comunale, essenziali per la determinazione delle tariffe TARI per l'anno 2025.

Si rammenta, infine, che la TARI è stata disciplinata nel Comune di Assago con apposito Regolamento, modificato da ultimo con deliberazione di Consiglio Comunale n. 20 del 21.04.2023.

## **2. LE LINEE GUIDA DEL METODO TARIFFARIO SVILUPPATO ATTRAVERSO IL PRESENTE PIANO**

### ***Normativa di riferimento***

L'art. 1 della delibera 363/2021/R/Rif di ARERA, citato in premessa, prevede testualmente che il *"provvedimento reca le disposizioni aventi ad oggetto la determinazione delle entrate tariffarie per l'erogazione del servizio integrato di gestione dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, ovvero dei singoli servizi che lo compongono"*.

La *tariffa di riferimento* rappresenta, come poi specifica l'art. 1 dell'MTR-2, *"l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali"* (comma 1), in modo da *"coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani"* (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che "La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che "La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica".

Dalle norme ora richiamate si desume quindi che la metodologia tariffaria si articola nelle seguenti *fasi fondamentali*:

- α) individuazione e classificazione dei costi del servizio (363/2021/R/Rif);
- β) suddivisione dei costi tra fissi e variabili (363/2021/R/Rif);
- χ) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche (D.P.R. n. 158 del 1999);
- δ) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo (D.P.R. n. 158 del 1999).

Il piano finanziario redatto si pone come strumento di base ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base dei principi sopra richiamati, con particolare riferimento alla corretta determinazione dei profili tariffari della TARI, nei suoi aspetti economico-finanziari.

### **3. L'INDIVIDUAZIONE E LA RIPARTIZIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO**

L'art. 4 della delibera di approvazione del MTR-2 cita testualmente che "La determinazione delle entrate tariffarie avviene sulla base di dati certi, verificabili e desumibili da fonti contabili obbligatorie, nonché in funzione del raggiungimento di obiettivi migliorativi del servizio, secondo criteri di gradualità per la mitigazione degli impatti e di asimmetria per la declinazione delle finalità alla luce delle situazioni rilevate.

La definizione dei costi che compongono il servizio, porta alla valutazione dell'incidenza sul totale dei costi accertati, distribuiti in Costi Fissi, pari al 43,15% e Costi Variabili, pari al 56,85%, per un costo complessivo di €. 1.997.897 € al netto di attività extra perimetro e detrazioni di cui al comma 1.4 della Determina n. 2/DRIF/2021 (ARERA).

### **4. I CRITERI DI RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA UTENZE DOMESTICHE E UTENZE NON DOMESTICHE**

Una volta individuata la ripartizione di cui al precedente punto, è necessario procedere alla suddivisione degli stessi tra le due macrocategorie di utenze domestiche e utenze non domestiche (art. 4, comma 2, dello stesso D.P.R.), considerando che:

- le utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari (comprese le loro pertinenze).
- le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze, in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999:

- le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere;
- le “comunità”, espressione da riferire alle “residenze collettive e simili, di cui al gruppo catastale P1 del D.P.R. n. 138 del 1998, corrispondente all’attuale gruppo catastale B1 (collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme).

Come meglio si vedrà, all’interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sotto-articolazioni, in quanto per i Comuni come Assago, con popolazione superiore ai 5.000 abitanti:

- le utenze domestiche sono distinte in sei categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all’attività svolta, individuandosi 30 tipologie (Allegato 1, tab. 3a e 4a del D.P.R. n. 158 del 1999).

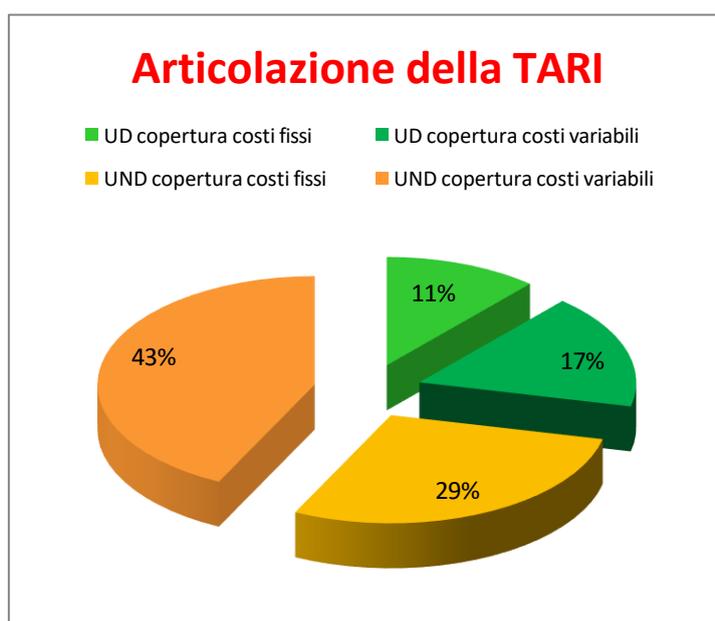
Per la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche l’art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise, a differenza di quanto previsto per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire “secondo criteri razionali”.

A tal fine, si è proceduto alla ripartizione considerando la produzione teorica di rifiuto, come derivante dall’applicazione dei coefficienti Kb (per le utenze domestiche) e Kd (per le utenze non domestiche) alle superfici iscritte a ruolo.

Tale metodologia, utilizzata come criterio di riparto per i Costi Fissi e dei Costi Variabili tra le UD e le UND, ha determinato una distribuzione dei già menzionati *costi fissi pari al 28,57%* per le *utenze domestiche e al 71,43%* per le utenze non domestiche.

## **5. LA RIPARTIZIONE TRA LE DIVERSE TIPOLOGIE DI UTENZA**

La quadri-partizione derivante dalla suddivisione dei costi in fissi e variabili, ripartiti poi tra utenze domestiche e non domestiche, sulla base dei criteri evidenziati in precedenza, si traduce nella ripartizione dei costi totali tra utenze domestiche e non domestiche (dati arrotondati all’unità percentuale).



L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 dispone infatti che "la tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione". L'importo addebitato al singolo utente presenta pertanto una struttura "binomia" data dalla somma delle due componenti, ossia:

- a) una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti;
- b) una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

#### **5.a.1. RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE DOMESTICHE**

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, la quota fissa delle utenze domestiche viene ripartita in relazione ai metri quadri occupati dalle sei categorie corrispondenti al numero degli occupanti, intendendosi come unica categoria quella rappresentata da 6 o più occupanti.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Ka) presenti nello stesso D.P.R. 158/1999.

La quota variabile viene invece ripartita proporzionalmente tra le stesse categorie, indipendentemente dalla superficie occupata, sulla base di specifici coefficienti nell'ambito degli intervalli di cui al D.P.R. 158/1999 (denominati Kb).

L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata ai successivi specifici punti.

Le informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze domestiche, sono presenti nel seguente prospetto:

	<i>superficie tot.</i>	<i>numero</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	145.414	1.597
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	137.407	1.211
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	89.171	764
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	75.896	604
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	14.919	113
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	5.906	40
Utenze domestiche tenute a disposizione		
<b>TOTALE</b>	<b>468.713</b>	<b>4.329</b>

Le utenze a disposizione, sprovviste del dato relativo agli occupanti, in conformità alle prescrizioni regolamentari dell'Ente, sono state inserite nel gruppo "1 componente del nucleo familiare".

#### **5.a.2. INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE DOMESTICHE**

Il D.P.R. 158/1999 non dà possibilità di variazione, se non geografico/dimensionali (comuni superiori a 5 mila abitanti, ubicati al Nord, Centro o Sud, per un totale di sei classi), nell'applicazione del coefficiente Ka, relativo alla ripartizione dei costi fissi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi variabili è invece presente, per ciascuna categoria, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale deve essere operata la scelta del coefficiente Kb.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere di individuazione dei coefficienti, è opportuno richiamare la giurisprudenza consolidata (giòva ricordare che il D.P.R. 158/1999 costituiva, precedentemente all'introduzione della TARES prima e della TARI poi, il riferimento per l'applicazione della Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani cosiddetta TIA) efficacemente richiamata all'interno del capitolo 15 delle "linee guida per la redazione del piano finanziario e per l'elaborazione delle tariffe", per i quali viene sancito il criterio di ragionevolezza e di discrezionalità nell'ambito della loro scelta operata dall'Amministrazione Comunale.

Si rammenta che i coefficienti relativi alla parte fissa delle utenze domestiche (Ka) sono stabiliti dal Legislatore, senza possibilità di intervento da parte dei comuni.

<i>Coefficiente per parte fissa (nord, pop. &gt; 5.000 abitanti)</i>			
			<i>fisso da tabella</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare			0,80
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare			0,94
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare			1,05
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare			1,14
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare			1,23
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare			1,30
<i>Coefficiente scelto per parte variabile (nord, pop. &gt; 5.000 abitanti)</i>			<i>scelta operata</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	<i>da 0,60 a 1,00</i>		0,80
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	<i>da 1,40 a 1,80</i>		1,40
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	<i>da 1,80 a 2,30</i>		1,80
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	<i>da 2,20 a 3,00</i>		2,20
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	<i>da 2,90 a 3,60</i>		2,90
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	<i>da 3,40 a 4,10</i>		3,40

### **5.b.1. RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE NON DOMESTICHE**

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, sia la quota fissa che quella variabile delle utenze non domestiche, viene ripartita sulla base dei metri quadri occupati da ciascuna delle 30 categorie determinate dal citato Decreto, in relazione alla tipologia di attività svolta dal soggetto passivo del tributo.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Kc per la parte fissa, e Kd per la parte variabile) nell'ambito degli intervalli previsti nello stesso D.P.R. 158/1999.

L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata al successivo specifico punto.

Le informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze non domestiche, sono presenti nella seguente tabella:

			<i>superfici per parte fissa</i>	<i>superfici per parte variabile</i>
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto			994,00	994,00
02 - Cinematografi e teatri			12.694,00	7.990,00
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta			196.961,00	186.806,00
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi			40.801,00	9.580,00
05 - Stabilimenti balneari			0,00	0,00
06 - Esposizioni, autosaloni			16.871,00	16.871,00
07 - Alberghi con ristorante			45.434,00	45.434,00
08 - Alberghi senza ristorante			777,00	777,00
09 - Case di cura e riposo			3.600,00	3.600,00
10 - Ospedali			0,00	0,00
11 - Uffici, agenzie			255.450,00	255.325,00
12 - Banche ed istituti di credito, studi professionali			61.813,00	61.813,00
13 - Negozi abbigl., calzature, libreria, cartol., ferram. e altri beni durevoli			13.147,00	13.147,00
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze			747,00	747,00
15 - Neg. part: filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombr., antiquar.			146,00	146,00
16 - Banchi di mercato beni durevoli			0,00	0,00
17 - Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista			1.314,00	1.314,00
18 - Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraul.,fabbro, elettric.			1.979,00	1.979,00
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto			6.355,00	6.355,00
20 - Attività industriali con capannoni di produzione			115.803,00	95.119,00
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici			25.374,00	25.374,00
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub			8.275,00	8.275,00
23 - Mense, birrerie, amburgherie			1.219,00	1.219,00
24 - Bar, caffè, pasticceria			3.921,00	3.921,00
25 - Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alim.			123,00	123,00
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste			531,00	531,00
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio			253,00	253,00
28 - Ipermercati di generi misti			4.980,00	4.621,00
29 - Banchi di mercato generi alimentari			0,00	0,00
30 - Discoteche, night club			1.318,00	1.318,00
			<b>820.750,00</b>	<b>753.632,00</b>

Le superfici sopra riportate sono influenzate dall'applicazione delle percentuali di riduzione il cui costo è sostenuto all'interno del PEF (parte utenze non domestiche).

### **5.b.2 INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE NON DOMESTICHE**

Per quanto riguarda le utenze non domestiche il D.P.R. 158 evidenzia, per entrambe le componenti (fissa e variabile) della tariffa, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale operare la scelta.

Ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 2025 si è stabilito di operare, in analogia a quanto precedentemente riportato per altri parametri di scelta, una scelta di continuità rispetto a quanto stabilito nelle precedenti annualità, con l'esclusivo scopo di pervenire ad una armonizzazione delle tariffe che presenti continuità nel tempo, evitando disallineamenti e discrasie che possono comportare aggravii, anche sostanziali, per talune categorie di utenza. I relativi coefficienti, distinti secondo la classificazione basata sul numero degli occupanti, sono presenti nel seguente prospetto:

	Coefficiente per parte fissa (nord, pop. > 5.000 abitanti)	coefficiente scelto DPR 158 (nord)	Coefficiente per parte variabile (nord, pop. > 5.000 abitanti)	kg/mq. anno scelto DPR158 (nord)
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	da 0,4 a 0,677	0,40	da 3,28 a 5,5	3,28
02 - Cinematografi e teatri	da 0,3 a 0,43	0,30	da 2,5 a 3,5	2,50
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	da 0,51 a 0,6	0,51	da 4,2 a 4,9	4,20
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	da 0,76 a 0,88	0,76	da 6,25 a 7,21	6,25
05 - Stabilimenti balneari	da 0,38 a 0,64	0,38	da 3,1 a 5,22	3,10
06 - Esposizioni, autosaloni	da 0,34 a 0,51	0,34	da 2,82 a 4,22	2,82
07 - Alberghi con ristorante	da 1,2 a 1,64	1,20	da 9,85 a 13,45	9,85
08 - Alberghi senza ristorante	da 0,95 a 1,08	0,95	da 7,76 a 8,88	7,76
09 - Case di cura e riposo	da 1 a 1,25	1,00	da 8,2 a 10,22	8,20
10 - Ospedali	da 1,07 a 1,29	1,07	da 8,81 a 10,55	8,81
11 - Uffici, agenzie, studi professionali	da 1,07 a 1,52	1,07	da 8,78 a 12,45	8,78
12 - Banche ed istituti di credito	da 0,55 a 0,61	0,55	da 4,5 a 5,03	4,50
13 - Negozi abbigl., calz, libreria, cartol, ferram. e altri beni dur.	da 0,99 a 1,41	0,99	da 8,15 a 11,55	8,15
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	da 1,11 a 1,8	1,11	da 9,08 a 14,78	9,08
15 - Filatelia, tende e tess., tappeti, cappelli e ombr, antiquar.	da 0,6 a 0,83	0,60	da 4,92 a 6,81	4,92
16 - Banchi di mercato beni durevoli	da 1,09 a 1,78	1,09	da 8,9 a 14,58	8,90
17 - Botteghe artig. botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	da 1,09 a 1,48	1,09	da 8,95 a 12,12	8,95
18 - Botteghe artig.: falegname, idraul,fabbro, elettric.	da 0,82 a 1,03	0,82	da 6,76 a 8,48	6,76
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	da 1,09 a 1,41	1,09	da 8,95 a 11,55	8,95
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	da 0,38 a 0,92	0,65	da 3,13 a 7,53	5,33
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	da 0,55 a 1,09	0,66	da 4,5 a 8,91	5,38
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	da 5,57 a 9,63	5,57	da 45,67 a 78,97	45,67
23 - Mense, birrerie, amburgherie	da 4,85 a 7,63	4,85	da 39,78 a 62,55	39,78
24 - Bar, caffè, pasticceria	da 3,96 a 6,29	3,96	da 32,44 a 51,55	32,44
25 - Supermercato, pane e pasta, macell, salumi e form, g.alim.	da 2,02 a 2,76	2,02	da 16,55 a 22,67	16,55
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	da 1,56 a 2,61	1,56	da 12,6 a 21,4	12,60
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	da 7,17 a 11,29	7,17	da 58,76 a 92,56	58,76
28 - Ipermercati di generi alimentari	da 1,56 a 2,74	1,56	da 12,82 a 22,45	12,82
29 - Banchi di mercato generi alimentari	da 3,5 a 6,92	3,50	da 28,7 a 56,78	28,70
30 - Discoteche, night club	da 1,04 a 1,91	1,04	da 8,56 a 15,68	8,56

### 5c. L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE E LE UTENZE NON DOMESTICHE

Il procedimento fin qui descritto porta, attraverso il percorso di calcolo stabilito dal D.P.R. 158/1999 e, pertanto, in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, così come prescritto dall'art. 1 comma 683 della Legge 147/2013, alla *quantificazione delle tariffe* per ciascuna categoria di utenza domestica e non domestica, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile. Per l'articolazione delle relative tariffe, si rimanda alla successiva tabella.

**TARIFFE 2025 UTENZE DOMESTICHE:**

CATEGORIA	2025	
	TF	TV
1 OCCUPANTE	€ 0,43629	€ 42,33540
2 OCCUPANTI	€ 0,51264	€ 74,08696
3 OCCUPANTI	€ 0,57262	€ 95,25466
4 OCCUPANTI	€ 0,62171	€ 116,42236
5 OCCUPANTI	€ 0,67079	€ 153,46584
6 OCCUPANTI	€ 0,70896	€ 179,92547

**TARIFFE 2025 UTENZE NON DOMESTICHE:**

CATEGORIA	2025	
	TF	TV
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	€ 0,35040	€ 0,49291
02 - Cinematografi e teatri	€ 0,26280	€ 0,37569
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	€ 0,44676	€ 0,63116
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	€ 0,66576	€ 0,93923
05 - Stabilimenti balneari	€ 0,33288	€ 0,46586
06 - Esposizioni, autosaloni	€ 0,29784	€ 0,42378
07 - Alberghi con ristorante	€ 1,05120	€ 1,48022
08 - Alberghi senza ristorante	€ 0,83220	€ 1,16614
09 - Case di cura e riposo	€ 0,87600	€ 1,23226
10 - Ospedali	€ 0,93732	€ 1,32393
11 - Uffici, agenzie	€ 0,93732	€ 1,31943
12 - Banche ed istituti di credito, studi professionali	€ 0,48180	€ 0,67624
13 - Negozi abbigl., calzature, libreria, cartol., ferram. e altri beni durevoli	€ 0,86724	€ 1,22475
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	€ 0,97236	€ 1,36451
15 - Neg. part: filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombr., antiquar.	€ 0,52560	€ 0,73936
16 - Banche di mercato beni durevoli	€ 0,95484	€ 1,33746
17 - Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	€ 0,95484	€ 1,34497
18 - Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraul.,fabbro, elettric.	€ 0,71832	€ 1,01587
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	€ 0,95484	€ 1,34497
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	€ 0,56940	€ 0,80097
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	€ 0,57816	€ 0,80849
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	€ 4,87934	€ 6,86311
23 - Mense, birrerie, amburgherie	€ 4,24861	€ 5,97799
24 - Bar, caffè, pasticceria	€ 3,46897	€ 4,87496
25 - Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alim.	€ 1,76953	€ 2,48707
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	€ 1,36656	€ 1,89348
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	€ 6,28094	€ 8,83023
28 - Ipermercati di generi misti	€ 1,36656	€ 1,92654
29 - Banche di mercato generi alimentari	€ 3,06601	€ 4,31293
30 - Discoteche, night club	€ 0,91104	€ 1,28636